

IL RACCONTO DI DUE STUDENTESSE

“La parola ritrovata” dona gioia ed è un sogno letterario che si avvera

Importante riconoscimento all'istituto professionale Lanino in ambito nazionale

«La parola ritrovata». Una gioia per noi, a fine anno scolastico, ricevere un riconoscimento e un apprezzamento per aver partecipato al Concorso letterario nazionale. Il concorso è stato organizzato dall'Associazione culturale Aladei-L'Gavasun ed è dedicato, in occasione dell'anniversario di costruzione del santuario della Madonna del Bosco (400 anni fa), a Guglielmo Petro, il ragazzo muto a cui nel 1623 apparve la Madonna che gli restituì la parola. Obiettivo dell'iniziativa è la sensibilizzazione della popolazione e degli studenti all'uso della parola e della comunicazione odierna con la sua evoluzione.

Ad Agliè, luogo che ci richiama alla memoria Guido Gozzano, si svolgerà la cerimonia di premiazione. Per noi una targa che dedichiamo alla no-

stra famiglia e in particolare ai nostri papà per i quali abbiamo composto i nostri testi: abbiamo rivolto a loro la nostra gratitudine e il nostro bene. Condividiamo qualche breve parte dei nostri scritti, le nostre parole ritrovate. Sono le nostre parole che, attraverso il concorso, esprimono emozioni, sentimenti vissuti, trovati, ritrovati.

«Le mie figure di riferimento sono i miei genitori, in particolare mio papà. Sono stata proprio fortunata ad avere avuto un papà come lui. Purtroppo, finché non perdi qualcuno, non capisci realmente quanto sia essenziale e quanti doni ti abbia lasciato dentro. Non basterebbe un libro intero per elencare tutto quello che mi ha insegnato, ad esempio il valore del guadagnarsi da vivere, del lavoro, dei sacri-

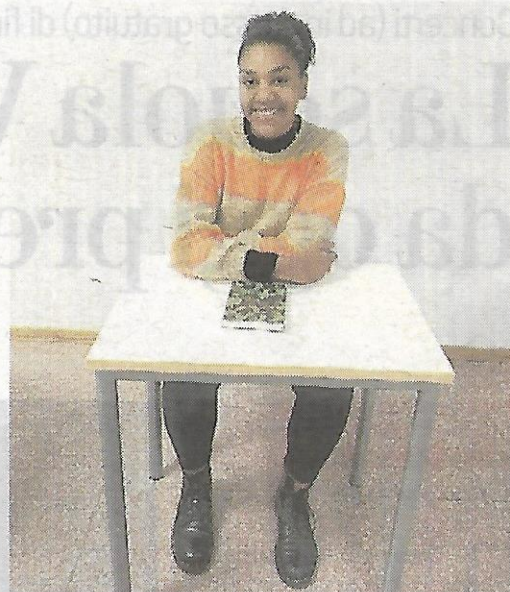
fici che ogni tanto bisogna fare, ma soprattutto il valore della famiglia. Se oggi sono quella che sono, lo devo unicamente a mio papà e a mia mamma, a loro devo tutto, non mi hanno mai fatto mancare nulla. A mio papà dedico la mia vita, tutto quello che faccio lo faccio per lui. Il mio obiettivo nella vita è diventare come lui, con le capacità e con il suo gran cuore: voglio renderlo orgoglioso di me!». - Martina Bonfiglio.

«La pace è un bene di tutti e tutti dovrebbero impegnarsi a realizzarla. Tutti gli uomini sono essenziali, per questo, solo unendoci e collaborando, potremo risolvere i problemi che affliggono la terra. Oltre ai costruttori di pace, ci sono però i portatori di guerra, persone aride, egoiste, affamate di potere insaziabile. L'uomo ha



perfezionato armi sempre più potenti, ma dovrebbe impegnarsi di più per realizzare la pace. Non potrà mai esserci pace fino a quando una parte del

Marta Prinetti (a destra) e Martina Bonfiglio raccontano le loro emozioni



mondo vive nel benessere più assoluto e l'altra muore di fame, una parte convive con la tecnologia e l'altra non vive all'avanguardia. Come ad esempio il Paese in cui è nato e vissuto per pochissimo tempo mio padre, lo Zaire in Africa, un Paese povero dove si crede ancora nella magia. Ebbene sì, mio padre la sofferenza l'ha vissuta in prima persona. Di mio padre vado molto fiera. Il passato ci aiuta a imparare e ad andare avanti...mentre il futuro ci aiuta a farci raggiungere obiettivi, a motivarci e a farci sognare quello che desideriamo e che non è ancora ac-

caduto». Marta Prinetti.

Siamo riconoscenti ai nostri genitori e contente per questa occasione, un sogno letterario realizzato. La scrittura e la lettura sono un patrimonio culturale per tutti e per noi giovani un bene prezioso che ci fa crescere consapevoli, ci fa apprendere, conoscere, produrre emozioni, condividere conoscenze. —

MARTINA BONFIGLIO

III A SERVIZI SOCIO-SANITARI

MARTA PRINETTI B SERVIZI

SOCIO-SANITARI

ISTITUTO PROFESSIONALE

LANINO

© RIPRODUZIONE RISERVATA